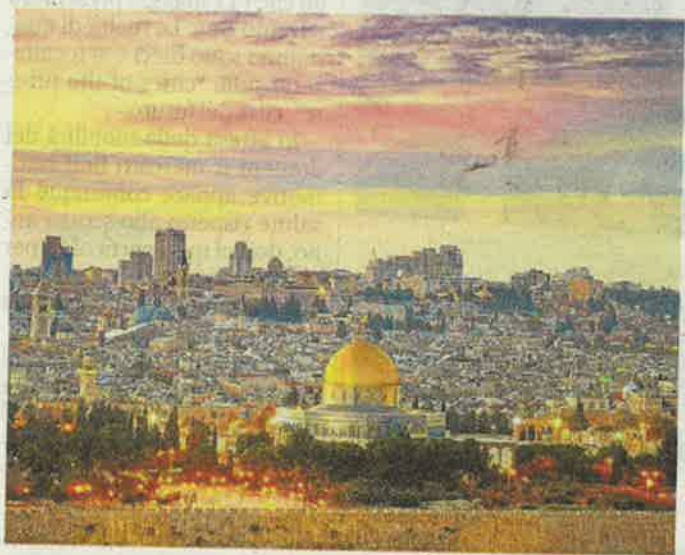


# Archiviata la paura del Covid i pellegrinaggi tornano sold out

ANDREA PARODI

C'è ottimismo all'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Torino. I problemi e le limitazioni del Covid sono alle spalle e i dati parlano chiaro: i torinesi sono tornati a prenotare viaggi verso i luoghi dove ha vissuto Gesù: Terra Santa e Giordania si apprestano a diventare le mete ideali di questo 2023. Non solo: «Sono già 2.800 le prenotazioni per Gerusalemme e le altre mete dell'area mediorientale», racconta il presidente don Massimiliano Arzaroli. Tutto esaurito fino all'autunno compreso. Insieme alla Terra Santa l'Opera Diocesana Pellegrinaggi propone anche itinerari particolari per i grandi santuari mariani d'Europa. Fatima e Lourdes su tutti, per i quali si sta registrando una ripresa di interesse dopo gli anni difficili della pandemia. Per l'Italia è da segnalare un ritorno di richieste verso San Giovanni Rotondo, dove confluiscono molti gruppi legati alla spiritualità di Padre Pio.

L'Opera Diocesana Pellegrinaggi, che è interamente posseduta dall'Arcidiocesi di Torino, ha maturato in questi anni competenze per destinazioni ovunque nel mondo, grazie alla rete di corrispondenti che si è costruita negli anni. Già dal 2000 è diventata una vera agenzia di viaggi a servizio completo. «Bisogna superare i luoghi comuni - spiega don



Già 2.800 le prenotazioni per Gerusalemme e l'area mediorientale

Marco Marchiando, guida da trent'anni - C'è bisogno di proporre un'esperienza di verità per far parlare le pietre e i luoghi». Fra le mete più richieste negli ultimi mesi figurano l'Oman, l'Uzbekistan (con l'affascinante Samarcanda: destinazione molto gettonata) e l'Asia del Sud-Est. Non mancano Turchia e Siria, sui luoghi dove ha vissuto San Paolo: qui si sono svolte le tappe fondamentali della sua conversione.

Una realtà che nel 2024 compirà 100 anni. L'Opera è stata fondata nel 1924 e negli ultimi anni è cresciuto il lavoro di coordinamento con i servizi analoghi delle altre diocesi del Piemonte, offrendo all'intera regione le proposte

qualificate offerte dal catalogo. Su Gerusalemme e Terra Santa si continuano a organizzare le proposte più varie, dal pellegrinaggio classico in pullman agli itinerari per giovani o per gruppi di parrocchie e associazioni. Si propongono anche itinerari personalizzati. La Terra Santa continua a essere la meta preferita delle comunità parrocchiali torinesi e piemontesi soprattutto nel periodo delle vacanze natalizie, quando si registra il maggior numero di richieste e adesioni. A tal proposito emerge una curiosità: «Solo per lo scorso Capodanno - precisa la direttrice Patrizia Visetti - vi abbiamo portato 500 piemontesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

CRONACA

CHIERI Il Comune cerca di agganciare i giovanissimi grazie al progetto Bro-Out

# Calcetto, rap e un furgone per "salvare" gli adolescenti

■ Si chiama "Bro-Out" ed è il servizio di Educativa di Strada attivato a Chieri per prevenire il disagio giovanile: il servizio, gestito dalla Cooperativa Animazione Valdocco, prova ad "agganciare" gli adolescenti in piazze e giardini.

Se ne occupano Ilaria Granata e Riffle Egharevba, 26 e 25 anni: da qualche settimana girano per la città e incontrano i ragazzi chieresi, soprattutto tra i 14 e i 17 anni.

«Il nostro obiettivo è fare prevenzione su strada - spiegano i due giovani educatori - A causa della pandemia, i più giovani hanno perso l'abitudine a stare insieme. Bro-Out deriva dal gergo giovanile inglese e significa "ragazzi...becchiamoci insieme", "ritroviamoci". Noi proviamo ad attrarli con la nostra "Unità Animativa Mobile", allestita con consolle dj, calciobalilla, porte, canestro, rete da pallavolo, giochi di so-

cietà».

Riflette Raffaella Virelli, assessore comunale alle politiche sociali: «Come amministrazione crediamo molto nel progetto dell'Educativa di strada e siamo soddisfatti del lavoro dei due educatori. Il Covid ha privato i giovani di due anni di vita, ha stravolto la quotidianità, li ha bloccati

nei percorsi di studio e di vita, li ha sottoposti ad alti livelli di stress. Sono aumentati i casi di difficoltà sociali e di disagi psichiatrici. Dietro a fenomeni di bullismo e vandalismo spesso ci sono solitudine, noia, frustrazione, insicurezza, rabbia. La risposta non può essere solo quella delle forze dell'ordi-

ne: occorre prevenzione ed educazione, serve ascolto e occasioni di crescita positiva». Come cercano di essere il progetto Bro-Out e l'Educativa di strada, su cui Chieri ha investito 65mila euro: il progetto proseguirà fino al 30 giugno, con l'intenzione di prolungarlo fino a fine anno e stabilizzarlo per il futuro.

... A uestra, spaccata in via Parella

**I PRECEDENTI** Bande del tombino e "ladri bambini": i colpi continuano nonostante gli appelli pubblici

# Da Nizza Millefonti a San Salvario Ondate di furti in tutti i quartieri

Torino è nella morsa dei ladri: lo dicono le statistiche, gli articoli di giornale, gli annunci sempre più frequenti nelle chat dove i commercianti condividono sfoghi e problemi. Secondo loro, in alcune zone, «si contano due spaccate a notte». Ma il problema dei furti riguarda tutti i quartieri. Nessuno escluso: basta scorrere a ritroso le cronache degli ultimi mesi per vedere come il fenomeno abbia spaziato dal centro alla periferia.

Di recente, le aree più toccate sembrano essere San Salvario e Lingotto, vittime di bande (o singoli) che scagliano tombini e cordoli in cemento per rompere le vetrine ed entrare a rubare: «La sera tiriamo giù le serrande senza sapere se il giorno dopo potremo lavorare» ha sintetizzato Enza su queste pagine solo qualche giorno fa, dopo il furto subito nel suo risto-

rante di corso Bramante. Una posizione condivisa da Massimo, edicolante derubato in via Madama Cristina: «Siamo presi di mira da una banda che sta colpendo San Salvario, così come in tanti altri quartieri. Si vive male, con l'insicurezza e la paura di aprire».

La "banda del tombino" ha colpito a raffica anche in Borgo Vittoria e in centro, dove gli esercenti si sentono ostaggio delle baby gang. E spiccano casi estremi: in un negozio di computer in corso Turati, per esempio, un ladro ha alzato la serranda di pochi centimetri, passando da una fessura. Poi si è arrampicato in alto, infilandosi nel cassone delle tapparelle e come un acrobata è saltato dentro al locale per fare razzia. Un ladro magro e agile, praticamente un bambino. Come quello che si è aperto un minuscolo varco nella

vetrina del bar all'angolo tra via Garessio e via Genova: solo uno dei tanti furti avvenuti nelle scorse settimane fra Lingotto e Nizza Millefonti, ultimi quartieri sotto attacco. Senza contare il record negativo del fruttivendolo di via San Secondo con nove spaccate notturne negli ultimi sette anni. O i negozi di Barriera di Milano, nel mirino di una presunta banda del tombino. Razzie che si ripetono con una puntualità che mette in difficoltà i commercianti. Tanto da spingere il presidente di Confesercenti, Giancarlo Banchieri, a chiedere e ottenere un incontro al questore di Torino, Vincenzo Ciarambino. L'obiettivo era mettere la parola fine a furti e spaccate, potenziando i controlli. A giudicare dalle lamentele dei negozianti, sembra che i risultati tardino ad arrivare.

[ F.G. ]

3

PRIMO PIANO

Martedì 25 aprile 2023

# Cuneo abbraccia Mattarella Cirio: "Il nostro Piemonte antifascista nel Dna"

pagina 2

Mercoledì, 26 aprile 2023 la Repubblica

Il presidente della Repubblica elogia la provincia Granda: "Qui la culla della Resistenza"  
Il governatore si smarca dagli alleati: "I morti per la libertà portano i nostri stessi cognomi"

dal nostro inviato  
Maurizio Crosetti

**CUNEO** - Si chiama Alberto Cirio quello strano, forse un po' inatteso partigiano che nel Teatro Toselli dice cose magnifiche, rivolgendosi al presidente della Repubblica: «Bentornato nel suo Piemonte. Noi le vogliamo bene e crediamo molto in lei».

Il presidente della Regione fa quello che ogni carica istituzionale dovrebbe fare, cioè non riscrivere la storia ma rispettarla e prenderne insegnamento. Perché questa non è ideologia: è quanto è accaduto, quanto non dovrà mai più accadere.

«Sulle lapidi dei morti per la libertà ci sono i nostri stessi cognomi, il sangue versato circola nel nostro corpo: per questo, noi siamo geneticamente antifascisti». Parole importanti in un momento in cui non pochi esponenti del centrodestra, e tra loro una premier e alcuni ministri, per tacere del presidente del Senato, neppure

riescono a pronunciare il termine antifascista.

«Esistono lapidi in ogni borgo del Cuneese - ha proseguito Cirio - e magari si trovano in posti sperduti, dove però è bello vedere che c'è sempre l'erba tagliata e un fiore fresco. Portiamo lì i nostri figli e mettere un fiore».

Prima che Sergio Mattarella prenda la parola, il presidente

***Sul palco del Toselli  
sale l'orgoglio della  
città: "Fummo i primi  
a combattere"***

provinciale Luca Robaldo ricorda l'esperienza partigiana di Paroloup: «Vuol dire al riparo dai lupi, e questo giorno rappresenta anche una chiamata a resistere, appunto, al riparo dei lupi». Nei tre ordini di palchi del "Toselli", le fasce tricolori di assessori e sindaci applaudono anche la sindaca di

Cuneo, Patrizia Manassero: «Per noi cuneesi, il 25 aprile non è una semplice festività perché abbiamo la Resistenza nel sangue. Molti di noi portano il nome dei caduti, e il nostro dovere è prima di tutto fare memoria: compito che tanti insegnanti svolgono ogni giorno dell'anno».

Quando Sergio Soave, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza prende la parola, è già stato trasmesso il video che ricorda l'eccidio di Boves e le deportazioni di Borgo San Dalmazzo. A lui tocca l'orazione introduttiva, che parte da un dato di fatto: «Noi fummo i primi. I tedeschi arrivarono già l'undici settembre 1943, appena tre giorni dopo la firma

dell'armistizio, e il 26 luglio di quell'anno Duccio Galimberti aveva pronunciato il famoso discorso che, di fatto, diede l'avvio alla Resistenza». Oggi quelle parole coraggiose e profetiche vengono considerate il momento fondativo della lotta per la libertà, ma Sergio Soave opportunamente ricorda che in quei momenti le cose andarono diversamente. «Non mancò chi si mise a dileggiare l'avvocato Galimberti, dicendo "eh, Duccio ha dichiarato guerra alla Germania da solo"». Invece quel discorso visionario fu di una lucidità analitica straordinaria, e vide molto lontano, immaginando in concreto la guerra di liberazione contro i nazifascisti.

Prima che il presidente Mattarella dichiari che Cuneo e il Cuneese sono la culla della Resistenza, Sergio Soave sottolinea l'orgoglio della città, e come veniva considerata dagli stessi fascisti: «Cu-

neo, la vergogna d'Italia, così si diceva di noi. E Benito Mussolini certificò tutto questo, definendo la nostra città "l'odiosissima piaga da eliminare con ferro e col fuoco"». Parlando invece di Boves, il presidente dell'Istituto Storico della Resistenza ha ricordato come quell'eccidio «fu la prima strage di civili in Italia: nella nostra provincia ne sarebbero seguite altre 174, tra cui una seconda di nuovo a Boves nel cuore dell'inverno, con ancora più vittime rispetto alla prima, per un totale di 864 vittime e civili». Poi, Soave si rivolge a Mattarella ricordando i tre comandanti partigiani provenienti dalla Sicilia e attivi nel Cuneese, oltre alla figura del padre del presidente, Bernardo, amico e collaboratore di don Sturzo. Anche per questo sincero affetto, il capo dello Stato è stato accolto "nel suo Piemonte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un 25 aprile tra Ucraina Iran e Sudan

di **Diego Longhin**

Per il 25 Aprile, dopo la fiaccolata della vigilia e le tensioni alla fine della manifestazione provocate dalle bandiere della Nato portate in corteo dai Radicali, ieri cerimonia ufficiale al Cimitero monumentale. Il sindaco Stefano Lo Russo si è detto dispiaciuto per le tensioni al corteo che ha tagliato il centro la sera del 24. Un gruppo di antagonisti e di studenti dei collettivi ha fatto irruzione contro la bandiera della Nato portata dai Radicali: «Un episodio spiacevole - ha sottolineato il primo cittadino di Torino - anche perché il 25 Aprile è davvero una festa di tutti ed è stato un peccato vedere questa scena». I Radicali rivendicano la loro scelta: «Alla manifestazione a Torino eravamo gli unici con la comunità ucraina e iraniana e le loro bandiere e orgogliosamente con quella della Nato, perché la nonviolenza radicale non si può confondere con il finto pacifismo che altro non è che complicità con il regime di Putin. Dal palco del 25 aprile nessuno ha ricordato la Resistenza di oggi, quella degli ucraini che una mattina si son svegliati e han trovato l'invasore, come ha anche ricordato recentemente Lilliana Segre», fanno notare i coordinatori dell'Associazione radicale Adelaide Aglietta Andrea Turi, Giorgio Maracich e Lorenzo Cabulliese.

Il sindaco ricorda la Festa della Liberazione e i suoi valori: «Sono passati 78 anni da quel 25 aprile del 1945, giorno in cui l'Italia si liberava definitivamente del dominio nazista e del fascismo. Un anniversario importante quest'anno, perché ricade in un momento storico difficile, in cui è più che mai necessario ribadire i valori di libertà, giustizia e democrazia», scrive sui social Lo Russo. «Valori - aggiunge - che quelle ragazze e quei ragazzi difesero al prezzo della vita per consentire a tutti noi di essere oggi in un mondo libero, in cui ci si può esprimere li-

beramente e, soprattutto, in un mondo che guarda il domani con la cultura della tolleranza e il rispetto delle diversità».

Diversi gli appuntamenti in tutto il Piemonte e in vari quartieri della città. A San Germano Chisone, nella Val Germanasca, nel Torinese, corteo in omaggio delle donne partigiane protagoniste della guerra di Liberazione. A Vercelli, dove l'orazione ufficiale è stata tenuta dal giornalista Gad Lerner, nella sfilata anche bandiere di Emergency in onore dei medici in missione in Sudan stravolto dalla guerra civile. Alle cerimonie di Novara, fianco a fianco il senatore di Fratelli d'Italia, Gaetano Nastri, e la presidente del comitato provinciale Anpi Michela Cella.

A Torino è tornata nella strade di Barriera di Milano l'iniziativa "A Spasso con il Moro", il tour ideato dai ragazzi di Atelier Héritage per raccontare le storie di Resistenza che videro il quartiere protagonista e, nell'aprile del '45, portarono Torino ad essere una città libera. Più di cento le persone che hanno seguito il tour per le strade del quartiere. Per creare un'ideale collegamento con l'oggi, a dare voce ai partigiani come Ilio Baroni - detto il Moro - e alle partigiane come le sorelle Arduino e alla madre costituente Teresa Noce, sono stati scelti gli attivisti iraniani del collettivo Jhina. Hanno ricordato Mahsa Amini, la ragazza fermata a Teheran perché indossava male il velo e morta dopo l'arresto. Finché hanno dato il via a un'ondata di proteste contro il regime teocratico iraniano. «Si tratta di persone che stanno portando avanti una loro resistenza», dice Maria Chiara Guerra dell'Atelier Héritage. Nel pomeriggio lettura di poesie dell'Iran e testimonianze dirette, prima di chiudere la giornata piantando in via Baltea un albero per aderire alla campagna "#un albero una vita" in ricordo delle vittime della rivoluzione di Jhinā.

la Repubblica Mercoledì, 26 aprile 2023

pagina 4

VIA FOLIGNO I cantieri partiranno entro l'estate e rilanceranno i locali abbandonati

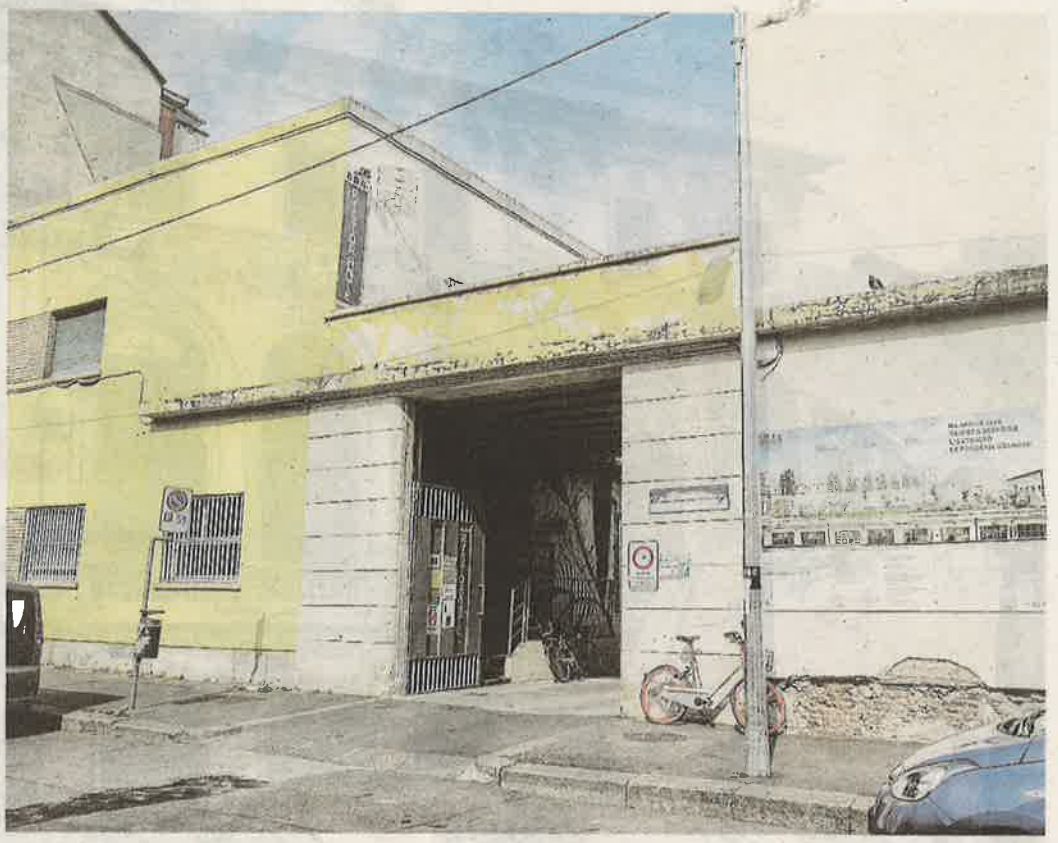
# Un milione per casa Ozanam

## «Sarà una piazza dei mestieri»

Nuove speranze di riqualificazione per i locali di casa Ozanam in via Foligno, tra i quartieri Borgo Vittoria e Madonna di Campagna. L'ultimo bando, infatti, è stato recentemente aggiudicato dall'associazione Eri che spenderà un milione di euro, in 20 anni, per il civico 2 di via Foligno. L'obiettivo finale è quello di realizzare una sorta di "piazzetta dei mestieri". Con corsi di formazione per gelateria, torrefazione, pasticceria riservati a persone in difficoltà economica. Una progettualità che ha convinto a pieno il mondo della politica. A carico del concessionario tutte le spese relative ai consumi di energia elettrica, acqua, riscaldamento e raffrescamento.

### Itaca

Al recupero dell'ex palestra di via Foligno 14 ci penserà, invece, Itaca che avrà a disposizione un budget pari a 150mila euro. Si parla di un locale non più utilizzabile come impianto sportivo in quanto non più conforme alle normative di sicurezza. Per questo motivo è stato predisposto, a suo tempo, un cambio di destinazione d'uso. Intervento a parte



I locali di casa Ozanam

verrà destinato alla casetta gialla che grazie al Comune di Torino si trasformerà in un housing sociale. Recuperando, così, l'ex dormitorio abbandonato. Interventi legati all'accoglienza con una gestione che potrebbe amalgamarsi con i servizi già esistenti delle Fonderie Ozanam, dove lavorano diverse realtà come OrtiAlti,

Meeting Service, Midollo e Pigmenti. E Beeozanam. Oltre a un percorso, aperto, di casa del quartiere.

### Stop abbandono

«Stiamo parlando di una struttura che giace in stato di abbandono da 6-7 anni - ha spiegato il coordinatore al Bilancio e vicepresidente della Circoscrizione 5, An-

tonio Cuzzilla -. Siamo preparando anche il bando per il lotto B che si affaccia sulla Spina, il precedente non è andato a buon fine, dunque modificheremo qualcosa riguardo alle linee guida». Per quanto riguarda l'inizio dei lavori bisognerà aspettare i mesi di maggio e giugno.

Philippe Versienti

La scoperta dei volontari della parrocchia Natività di Maria Vergine

# Pozzo Strada ritrova il suo pozzo millenario

## “Ma l’acqua è sparita”

LA STORIA

PIERFRANCESCO CARACCIOLIO

**È** profondo trenta metri e risale al decimo secolo, dunque a più di mille anni fa. Si trova nel cortile della parrocchia Natività di Maria Vergine, in via Bardonecchia 161, ed è qui che l'altro giorno è stato “scoperto”. Parliamo del pozzo in pietra che dà il nome al quartiere in cui sorge, Pozzo Strada, periferia Ovest della città. Uno sprofondo oggi coperto da un tombino, sollevato la scorsa settimana durante un'operazione di pulizia del cortile. A farlo sono stati alcuni volonta-

ri della parrocchia, che così per la prima volta hanno visto quello che, di fatto, è un reperto storico tra i più preziosi del territorio. «Durante un pomeriggio di lavoro, spinti dalla curiosità, abbiamo aperto il tom-

**Il parroco: “Uno dei nostri giovani si è imbattuto nel tombino facendo le pulizie”**

bino». Inizia così, sui social, il racconto dei parrocchiani, accompagnato da un filmato in cui il pozzo in pietra viene ripreso da vicino. A spiegare com'è andata è il parroco, don

Gianpaolo Pauletto. «Uno dei nostri giovani, facendo le pulizie, si è imbattuto nel tombino in ghisa. Lo abbiamo sollevato e gli abbiamo mostrato quel che nascondeva». Il pozzo da qualche anno è nascosto all'altezza del campo da calcetto. «Abbiamo acceso una torcia anti-vento, usata in occasione della processione del Venerdì Santo, e l'abbiamo legata a una corda» continua il sacerdote. Poi l'hanno calata giù, lungo il pozzo: «Siamo arrivati fino in fondo, volevamo scoprire se c'era ancora acqua». E no, il pozzo era all'asciutto.

Una volta, invece, l'acqua c'era eccome. A questo pozzo, infatti, è legata la leggenda del cieco di Briançon, risalenti

al XII secolo, che si narra abbia riacquisito la vista attingendo a questo sprofondo. Qui, vicino al Santo pilone, qualche anno più tardi sarà realizzata la chiesa. Ma la dicitura in latino «Puteum Stratae», da cui deriva il nome del quartiere, risale a due secoli prima. Compare per la prima volta in un documento del 930, in cui si descrive la presenza di un pozzo nella zona

occidentale della Città. Sorgeva lungo quella che veniva chiamata la «strada di Francia», frequentata dai pellegrini in viaggio verso Roma.

La chiesa fu costruita, stando ai documenti ufficiali, nel 1191. All'interno furono trovati altri due pozzi, a conferma della validità del nome. All'inizio della sua storia, la Natività era la sede di una chiesa con convento. In un primo tempo

proprietà dei canonici del Santo Sepolcro, nel XV secolo passò ai Camaldolesi. Ma attenzione: la chiesa di oggi non è quella di allora. Quel santuario era saltato in aria durante l'assedio di Torino del 1706, quando era stata riconvertita in polveriera dai francesi. Poi, dal 1712, era iniziata la ricostruzione, che l'aveva portata ad avere sue forme attuali. —

TI PR

MERCOLEDÌ 26 APRILE 2023 **L'ESPRESSO** 49

Meno persone in attesa di ricovero ma continua il flusso di anziani: nei ponti pesa la chiusura degli studi dei medici di base

# Quattromila pazienti in un giorno pronto soccorso sotto pressione

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

**O**spedale Mauriziano, ieri, tarda mattinata: 50 persone da ricoverare in pronto soccorso, Chirurgia satura, 4 letti disponibili nel reparto di Medicina. Mentre l'Italia festeggiava il 25 aprile, negli ospedali si lavorava a tambur battente, con l'affanno di sempre. Anzi: di più, considerato il venir meno dell'altra "gamba", quella dei medici di famiglia e dei pediatri.

Se pensate che il pronto del Mauriziano sia un caso isolato, ricredetevi. «In mattinata 23 pazienti in attesa di ricovero - spiegavano nel

primo pomeriggio da un altro pronto, quello delle Molinette - Ancora adesso più di 50 pazienti presenti solo in Medicina, di cui 16 in attesa di ricovero più 2 positivi. Dal primo mattino gli accessi sono stati vivaci, arriveremo ad una trentina in attesa di ricovero. Eh sì: movimento ce n'è». E a ancora: Maria Vittoria, 218 accessi e 20 pazienti "in boarding"; Martini, 164 accessi e 42 in boarding; San Giovanni Bosco: 177 accessi e 25 in boarding.

La fotografia complessiva della situazione, in questo caso riferita a lunedì 24, ultimo dato disponibile, è la seguente: positivi al Covid: 119 (di cui 118 a test antigenico); rapporto positivi/tamponi al 4,9%; poco più di 2 mila i tamponi effet-



Anche ieri superlavoro per il personale dell'emergenza-urgenza

tuati (di cui 2421 test antigenici); 217 i ricoveri ordinari (-20 rispetto a domenica); 6 in terapia intensiva (invariati); zero decessi; quasi 4 mila (3.843) gli accessi totali nei Dea/ps; 352 i boarding totali (+14); 16 i boarding Covid (+1); 336 i boarding No Covid (+13).

Per capire cosa sta succedendo bisogna considerare gli accessi totali e i boarding No Covid. I primi continuano a viaggiare a botte di circa 4 mila al giorno, i secondi dimostrano come in questa fase il problema non sia il Covid. Enemmeno più le sindromi influenzali e parainflenziali, che pur circolando hanno imboccato la strada discendente.

Ed ecco il problema, allora, che poi è il problema di

sempre: dalle abitazioni, come dalle Rsa, affluiscono nei pronto soccorso prevalentemente anziani pluripatologici, variamente scompensati e bisognosi di assistenza immediata, o comunque di un punto di riferimento, che sul territorio non c'è. E non solo durante le festività.

Non significa che in questi mesi non è stato fatto nulla: le azioni messe in campo dalla Regione, tramite l'Azienda sanitaria Zero, hanno più che dimezzato il numero del boarding. E anche in occasione di questo ponte, come per quello di Pasqua, Azienda Zero ha attivato il piano ad hoc, con i rinforzi possibili.

Significa, invece, che per quanto si faccia, al netto della disponibilità o meno dei medici di famiglia e dei pediatri, in questa regione - meglio: anche in questa regione - continua ad esserci un punto di vulnerabilità persistente: la vulnerabilità della medicina territoriale, che sarebbe superficiale pensare di risolvere con gli ospedali e le case di comunità finanziate tramite il Pnrr, peraltro all'anno zero, o quasi. Un'illusione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR



# L'appello dei pediatri «Limitare l'inquinamento per tutelare i bambini»

I medici si rivolgono al Comune e chiedono misure anti-smog

**A**nche l'ordine dei medici di Torino sostiene l'appello scritto da 14 mila pediatri italiani e inviato al presidente dell'Anci (associazione nazionale comuni italiani) Antonio Decaro e alle singole amministrazioni cittadine per lanciare un allarme sul rischio correlato tra smog e malattie a danno dei più giovani. Il documento, firmato da associazione culturale pediatri, società italiana pediatria, società italiana nutrizione pediatrica, federazione italiana medici pediatri, società italiana di neonatologia, pensiero scientifico editore e Think2it chiarirebbe come l'inquinamento atmosferico rappresenti la più importante minaccia ambientale soprattutto per la popolazione in età pediatrica, maggiormente suscettibile a causa di una combinazione di fattori biologici, comportamentali e ambien-

## Gli effetti

Disturbi di natura neurologica, obesità, asma, otite e aumento della mortalità

tali.

«I bambini sono particolarmente vulnerabili durante lo sviluppo fetale e nei loro primi anni, quando organi, polmoni e sistema nervoso centrale sono ancora in fase di maturazione — si legge sul documento — e inoltre passano molto tempo all'aperto, con lunghi periodi di esposizione agli inquinanti». Effetti negativi durante la vita fetale e alla nascita, aumento della mortalità infantile, disturbi dello sviluppo neurologico, obesità, compromissione della funzione polmonare, asma e otite media. Sarebbero questi i principali danni per chi vive a contatto con un'atmosfera inquinata. Per questo i medici chiedono alle città di

«promuovere comportamenti individuali sostenibili da parte della popolazione tramite interventi della politica sulle infrastrutture che possano rendere svantaggioso l'uso dell'auto e vantaggioso quello dei mezzi sostenibili, la bicicletta in primis» e adottando «misure che limitino la circolazione dei veicoli inquinanti nelle città (Ztl), favorendo pedonalizzazione o creazione di zone a bassa velocità 20 Km/h in prossimità degli isolati degli edifici scolastici, città a 30 km/h, percorsi ciclabili e nuovi spazi verdi nelle aree urbane».

Com'è ovvio, l'appello è arrivato anche in piazza Palazzo di Città, che ha l'onere di amministrare un'area urbana che si distingue per essere una delle città più inquinate d'Italia. Solo a fine gennaio scorso, infatti, a Torino si è tornati a parlare di allarme smog a seguito della pubblicazione di Mal'Aria 2023. Si tratta del report annuale di Legambiente con cui si analizza la qualità

dell'aria nelle principali città italiane e che ha sancito come la stazione di rilevamento del capoluogo sabauda, con 98 giornate da bollino rosso, abbia registrato le peggiori performance d'Italia seguita da Milano (84) e Asti (79). Raggiunto dall'appello dei pediatri e riconoscendo come Torino sia «una delle città più inquinate d'Italia nonostante gli importanti miglioramenti registrati negli anni», l'assessorato alla transizione ecologica e digitale torinese chiarisce di aver «messo in campo numerose iniziative (...) in particolare per ridurre le emissioni di particolato». Eppure sotto



**Il documento**  
Durante lo sviluppo fetale e nei primi anni di vita la salute dei più piccoli è a rischio

la Mole la concentrazione media di questo materiale raggiunge ancora valori allarmanti anche secondo l'organizzazione mondiale della Sanità: 35 microgrammi per metro cubo. Ecco perché l'anno scorso il Comune ha deciso di candidare l'area urbana «alla Mission europea "100 Climate neutral and Smart Cities by 2030"». Non solo. Torino «è stata selezionata anche per essere tra le 100 città europee che si impegneranno a diventare climaticamente neutrali al 2030 anticipando di 20 anni l'obiettivo definito dall'Europa» si legge nella lettera che la Città ha inviato al collettivo di pediatri. Un progetto certamente molto ambizioso ma, come sostiene la stessa amministrazione, difficilmente realizzabile senza «il coinvolgimento di tutti gli attori che producono emissioni di gas climalteranti»: il che evidenzia ulteriormente l'importanza del documento scritto dai pediatri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6  
TO

CRONACA DI TORINO

CORREDO 26/4